

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI

SEDUTA

18.

SITZUNG

29-4-1961

Presidente: ALBERTINI

Vicepresidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE

INDICE

Disegno di legge n. 5 :

**« Stati di previsione dell'entrata e della
spesa della Regione Trentino - Alto Adige
per l'esercizio finanziario 1961 »**

pag. 3

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 5 :

**« Voranschläge der Einnahmen und Aus-
gaben der Region Trentino - Tiroler Etsch-
land für das Rechnungsjahr 1961 »**

Seite 3

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 9,25.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 28-4-1961.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Continua la discussione sul **disegno di legge n. 5**: « *Stati di previsione dell'entrata e della spesa della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1961* ».

La parola all'Assessore alle foreste Dr. Pruner per la sua relazione.

PRUNER (Assessore economia montana e foreste - P.P.T.T.): L'attività che l'Assessorato per l'economia montana e le foreste si propone di attuare nei limiti degli stanziamenti fissati dal presente bilancio e nei limiti delle future disponibilità, tenute presenti anche le erogazioni statali si concreteranno in 4 principali settori d'intervento:

- a) quello della sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani;
- b) quello della difesa, del miglioramento e del potenziamento del patrimonio boschivo della Regione;
- c) quello dell'economia montana in genere;
- d) quello del Demanio forestale.

Le alluvioni dello scorso autunno dovrebbero aver fatto comprendere, non solo l'utilità, ma soprattutto l'indifferibilità di una efficiente sistemazione dei fiumi e torrenti della Regione.

È questo un problema di tale entità che non si presta a soluzioni immediate, ma richiede una attività costante, graduale e indefessa e soprattutto esige la continuità nel tempo di sufficienti stanziamenti non solo per l'esecuzione di nuove opere, ma anche per la manutenzione dell'imponente complesso di manufatti eseguiti in passato che rappresentano un patrimonio di diversi miliardi.

Senza peraltro la sicurezza di finanziamenti improntati a continuità, sarà impossibile pensare di poter attuare interventi organici e completi e di formulare piani a lunga scadenza.

L'importo annuo minimo indispensabile per realizzare in Regione, nel periodo di un decennio, un'azione positiva e veramente efficace, *tenendo conto della disponibilità* di mano d'opera esistente *sul mercato e dell'attuale organizzazione degli Uffici*, non è inferiore agli

800 milioni per nuovi lavori ed ai 200 milioni annui per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere eseguite.

Abbiamo fatto presente ai competenti Ministeri statali le nostre inderogabili necessità finanziarie, in relazione anche all'urgenza di ripristinare le opere danneggiate dalle alluvioni, e speriamo che ci vengano accordate le anticipazioni che abbiamo chieste sui fondi delle aree depresse e che, *in sede di attuazione del piano governativo* sui grandi fiumi, sia preso in considerazione anche il finanziamento delle opere di sistemazione dei corsi d'acqua regionali.

Gli interventi nel settore Bacini montani si adegueranno perciò a quelle che saranno le disponibilità finanziarie; sarà data comunque la precedenza alla sistemazione dei torrenti più dissestati, in rapporto all'urgenza dei lavori ed all'importanza dei beni da difendere.

Ecco una visione delle opere in corso di esecuzione e preventivate in ordine di urgenza nei vari bacini:

I. - FIUME ADIGE

a) Bacino dell'Adige interessante la Provincia di Trento compreso il bacino del Fersina:

Sottobacini quasi completamente sistemati:

Rivi di Faedo (Faedo), Rivo Sornello (Sorni), Torrente Vela (Cadine), Rivo Scala (Trento), Roggia di Sardagna (Trento), Rio Salè (Povo), Roggia di Romagnano (Romagnano), Rivo Scanupia (Mattarello), Rivo Stanghet (Mattarello), Rivo Val Magna (Garniga), Torrente Arione (Aldeno), Rivo Molini (Villalagarina), Rivo di Tierno (Tierno di Mori), Rio Cameraso (Val di Gresta), Rivo Sabbionara (Sabbionara), Torrente Aviana (Avio).

Sottobacini con sistemazione avanzata:

Rivo Molini (Roverè della Luna), Rivo Panizza (Nave), Rivo Carpinè (Gardolo), Rio

Cavallo (Calliano), Roggia di Ravina (Ravina), Rio Valsorda (Mattarello), Rio Secco (Besenello), Torrente Leno di Terragnolo (Terragnolo), Torrente Leno di Vallarsa (Vallarsa), Torrente Ala (Ala), Rivi di Pomarolo (Pomarolo).

Rivi di S. Orsola (S. Orsola), Val Sigismondi (Palù), Val di Casa (Palù), Val Lenzi (Palù), Val Battisti (Palù), Val Tassaineri (Palù), Frana Stocher (Palù), Val Cava (Palù), Rio Prighel (Fierozzo), Rio Molino (Fierozzo), Val Lodola (Frassilongo), Rivo Rigolor (Frassilongo), Val Bella (Frassilongo).

Sottobacini con sistemazione iniziata o da iniziare:

Rio Sorna (Brentonico), Val Cipriana (Ala), Rivo S. Valentino (Ala), Rivo Val Fredda (Ala).

b) Bacino dell'Adige interessante la Provincia di Bolzano:

Sottobacini quasi completamente sistemati:

Rivo Au (Cortaccia), Rivo Rosso (Appiano), Rivo Bianco (Appiano), Rivo Gaida (Andriano), Rivo Brandis (Lana), Rivo Chiesa (Naturano), Rivo Nova (Merano), Rivo Telles (Parcines), Rivo Gadria (Lasa), Rivo Cerin (Prato), Rivi Piavenna e Planol - affluenti R. Puni (Malles Venosta), Rivo Carbonare affluente del Passirio (S. Martino di Passiria), Rivi di Tesimo (Tesimo), Rivo Tarces (Malles Venosta).

Sottobacini con sistemazione avanzata:

Rivo Pozzo (Caldaro), Rivo Meltina (Meltina), Rivo Fossa (Lagundo), Rivi Holler e Höllenthal, affluenti del Rivo Ziel (Parcines), Rivo Sinigo (Merano), Rivo Tarres (Laces), Rivo Cengles (Oris), Rivo Solda Trafoi (Stelvio), Rivo Plima (Martello), Rivo Kellitz (S. Leonardo Passiria), Rivo Carlino (Curon Venosta), Rivo Trodena (Trodena Montagna), Rivo Montechiaro (Glorenza), Rivo Valdagno (Aldino), Rivi di Resia (Curon Venosta), Rivo Silandro

(Silandro), Rivo Roia (Resia), Rivo Colsano (Castelbello).

Sottobacini con sistemazione iniziata o da iniziare:

Rivo Favogna (Magrè), Rivo Inferno (Termeno), Rivo Vallarsa (Laives), Rivo Ora (Ora), Rivo S. Margherita (Terlano), Rivo Lasa (Lasa), Rivo Tanas (Oris), Rivo Saldura (Sluderno), Rivo Slingia (Malles), Rivo Masul, Sopranes, Graves, Valtina e frana Gallo nel bacino del Torrente Passirio (Comuni di Scena, S. Leonardo Passiria, Tirolo).

FIUME ISARCO

(affluente principale dell'Adige)

Sottobacini sistemati quasi completamente:

Rivo Elmo (Cornedo Isarco), Rivo Rosa (Barbiano), Rivo Tinne (Chiesa Lazfons), Rivo Orso (Bressanone), Rivo Valler (Vipiteno), Rivo Ospitale (Bressanone).

Sottobacini con sistemazione avanzata:

Rivo Orli (Barbiano), Rivi S. Anna, Cisles e Rivo Val Gardena (Ortisei e S. Cristina), Rivo Funes (Funes), Rivo Vallaga (Fortezza), Rivo Tramezzo (Bressanone), Rivo Rivellon (Rencio).

Sottobacini con sistemazione iniziata o da iniziare:

Rivo Val d'Ega (Novalevante e Novapontente), Rivo Brià (Tires), Rivo Eores o Rosada (Bressanone), Rivo Ridanna (Racines), Rivo Vizze (Val Vizze), Rivo Gondo (Colma), Rivo Nero e affluenti (Castelrotto), Rivo Sciliar (Fié), Rivi di Mezzaselva (Fortezza), Rivo Fleres e Rivo Dosso (Mules).

TORRENTE TALVERA

(affluente dell'Isarco)

a) *Sottobacini sistemati quasi completamente:*

Rivo Stetto (Sarentino), Rivo Corvara e Rivo Ottone (Sarentino).

b) *Sottobacini con sistemazione iniziata o da iniziare:*

Rivo Elder (Sarentino) - Frazione Penes, Rivo Bianco e Rivo Gissen (Sarentino) - Frazione Rio Bianco, Rivo Salman, Rivo Salici (Sonvigo), Rivo Danza (Sarentino), Rio Vanga e Rio Valdurna (Sarentino), Rivo Avigna (S. Genesisio).

FIUME RIENZA

(confluente con l'Isarco)

a) *Sottobacini sistemati quasi completamente:*

Rivo Roda (Monguelfo), Rivo Vallarga - affluente del Rio Fundres (Vandoies), Rivo Fontecervo (Brunico), Rivo Nessano (Perca), Rivo Molino (Val Casies), Rivo Novalis (Monguelfo), Rivo Finn-Kaser (San Martino Casies).

b) *Sottobacini con sistemazione avanzata:*

Rivo Roncaccio (S. Vigilio di Marebbe), Rivo Calvo (Villa Ottone), Rivo S. Valpurga (Campo Tures), Rivo Spina (Val Casies), Rivo S. Silvestro (Dobbiaco), Rivo Troger (Dobbiaco), Rivi di Anterselva (Rasun-Valdaora), Rivo Bianco (Lutago).

c) *Sottobacini con sistemazione iniziata o da iniziare:*

Rivo Riva (Campo Tures), Rivo Montasilone (Gais), Rivo Lasanca (Luson), Rivo Quaira (S. Martino Casies), Rivo Gadera ed affluenti (Val Badia), Rivo Aurino ed affluenti (Campo Tures), Rivo Valles (Rio di Pusteria), Rivo Villa (Perca), Rivo Liccio (Perca), Rivo Masseria (Val Casies), Rivo Weider (S. Maddalena), Rivo Fundres (Vandoies), Rivo Pudio (Casies), Rivo Chienes (Chienes).

TORRENTE AVISIO

(affluente principale dell'Adige)

a) *Sottobacini sistemati quasi completamente:*

Rivi di Ceola (Givo), Rio Rimbèl (Verla), Frana Fadana (Cembra), Val della Sega

(Grumes), Rivo Camparta (Meano), Rivi di Meano e Frana Barco di Sotto (Albiano), Frana Oss Mazzurana (Meano), Rivo Predaia (Molina di Fiemme), Rivo Gambis (Cavalese), Rivo Stava (Tesero), Rivo Gardoné (Predazzo), Rivo Sester (Soraga), Lavini di Croce (Sover).

b) *Sottobacini con sistemazione avanzata:*

Rivo Regnana (Segonzano), Rivo Cadino (Molina - Castello di Fiemme), Rivo Lungo (Valfloriana), Rivo Cornon (Panchià), Rivo Costalunga (Moena), Rivo Barbide (Soraga), Rivo di Tò (Tesero), Rivo S. Nicolò (Pozza), Rivo Soial (Pera di Fassa), Val Udai (Mazzin), Rivo Antermont (Canazei), Rivo Duron (Campitello), Rivo Bocche (Paneveggio), Rivo Pozze (Predazzo), Rivo Brusago (Brusago).

c) *Sottobacini con sistemazione iniziata o da iniziare:*

Rio Valene (Ziano), Rio Sadole (Ziano), Torrente Avisio e affluenti del corso superiore, Val Averta (Ziano), Rivo Chiesa (Vigo di Fassa), Torrente Gaggio (Segonzano), Torrente Travignolo, corso superiore (Predazzo e Moena), Rivo Cavelonte (Panchià), Val Moena (Cavalese).

TORRENTE NOCE

(affluente principale dell'Adige)

a) *Sottobacini sistemati quasi completamente:*

Rivi di Denno (Denno), Rivi di Cloz (Cloz), Torrente Pongaiola (Tres), Rivo di Rì (Mezzolombardo), Rivi di Mezzocorona, Rivi di Mechel (Cles), Rivi di Terres (Terres), Rivo S. Emerenziana (Tuenno), Foce Valpiana (Osana), Rivo Fazzon (Pellizzano), Rivo Fontaniva (Deggiano), Rio Cané (Rabbi), Rivo Spogna (Mezzana), Val Furesta e Val Cavagna (Fucine), Rio Lavazé e Rivo S. Vigilio (Presson).

b) *Sottobacini con sistemazione avanzata:*

Rivo Pleggia (Denno), Rivo Dres (Cles), Frana Cagnò (Cagnò), Frana Glaron (Cis), Rivo Tolovoi (Castello), Rivo Pizzano (Vermiglio), Rio Fraviano (Vermiglio), Val Negazzano (Vermiglio), Rio Pragambai e Tovo Dritto (Rabbi), Torrente Rabbies (Rabbi), Noce di Peio (Peio), Rio Voltoline (Taio), Torrente Lovernatico (Sporminore).

c) *Sottobacini con sistemazione iniziata o da iniziare:*

Torrente Sporeggio (Spormaggiore), Val Manara (Zambana), Rivo di Mollaro (Mollaro), Torrente Vermigliana (Rivi di Vermiglio) e affluente Val di Merlo (Vermiglio), Val Usaia (Pellizzano), Torrente Novella (Fondo), Torrente Tresenga (Tuenno), Torrente Pescara (Rumo), Rivo Barnes (Val di Bresimo), Rivo Valletta (Ortisè), Torrente Meledrio (Diamaro).

II. - FIUME BRENTA

a) *Sottobacini sistemati quasi completamente:*

Rio Merdar (Pergine), Rivo Vignola (Vignola), Rio Maggiore (Levico), Torrente Sella (Barco), Torrente Mandola (Vigolo Vattaro), Torrente Fumola (Olle), Val Bronzale (Ospedaletto), Cinque Boali (Borgo), Torrente Chivona (Roncegno), Rivi di Bieno (Bieno), Vallon della Gretta (Roncegno), Vallon della Luna (Roncegno).

b) *Sottobacini con sistemazione avanzata:*

Rivo Cinaga (Samone), Rio S. Giuliana (Levico), Roggia di Novaledo (Novaledo), Torrente Centa (Caldonazzo), Rio Valdrana (Levico), Correggio delle Serre (Borgo), Torrente Larganza (Roncegno), Torrente Ceggio (Borgo), Torrente Maso (Borgo), Torrente Astico (Folgaria).

c) *Sottobacini con sistemazione iniziata o da iniziare:*

Val Scura (Levico), Torrente Grigno (Grigno), Rivi Monte Giverone (Villagnedo).

TORRENTE CISMON

(compreso il Vanoi)

a) *Sottobacini quasi completamente sistemati:*

Rio S. Pietro (Mezzano), Rio Lazer (Siror), Val Asinozza (Transacqua), Frana Gasperi (Canal S. Bovo).

b) *Sottobacini con sistemazione avanzata:*

Rivo dei Masi (Imer), Torrente Cigolera (Primiero), Rivo Pezgaïard (Siror), Torrente Canali (Tonadico), Frana Rebrut (Canal S. Bovo), Rio Valzanca (Caoria).

c) *Sottobacini con sistemazione iniziata o da iniziare:*

Val Male (Siror), Val Vecchia (Siror), Miss Sagron (Miss), Rivi di S. Martino (Siror), Torrente Noara (Imer), Torrente Vanoi (Canal S. Bovo), Rivo Cereda (Tonadico), Val Mesta (Primiero).

III. - FIUME PO

(Fiume Sarca ed affluenti)

a) *Sottobacini sistemati quasi completamente:*

Torrente Albola (Riva), Torrente Varone (Riva), Torrente Massò (Molveno), Rivo Acquabona (Bocenago), Val di Casa (Caderzone), Rio Manez (Preore), Rivi di Ragoli (Ragoli), Rivi di Oltre Sarca (Arco), Rivo Salomone (Caderzone), Val Vistù (Strembo), Rivo Val Naione (Giustino), Rivo Grottosà (Villa Rendena), Rivo Flanginech (Giustino).

b) *Sottobacini con sistemazione avanzata:*

Sarca di Nambino e Val del Ponte (Pinzolo), Rivo Fontanac (Massimeno), Val Poma-

sera (Caderzone), Val di Pur (Molina di Ledro), Torrente Assat (Concei), Rivi di Tiarno e Rivo Massangla (Tiarno), Rivi di Cavedine (Cavedine), Frana Ruinal (Tiarno), Torrente Duina (Bleggio e Lomaso), Torrente Fiana (Bondo), Rivo Mortaso (Mortaso), Val di Pradei (Bocenago).

c) *Sottobacini con sistemazione iniziata o da iniziare:*

Frana Ruinal (Strembo), Rivo Val d'Algone (Stenico), Torrente Ambiez (S. Lorenzo Banale), Rivi di S. Lorenzo (Banale), Sarca Val Genova (Pinzolo), Val Ridever (Saone), Rivo Bedù II (Pelugo).

FIUME CHIESE

(e affluenti)

a) *Sottobacini sistemati quasi completamente:*

Torrente Adanà (Creto), Rivo di Damon (Condino), Torrente Giolis (Condino), Rivo Sorino (Storo - Condino), Rivo Sedacla (Por), Rivi di Storo (Storo), Rio S. Barbara (Lodrone).

b) *Sottobacini con sistemazione avanzata:*

Val Naione (Creto), Rivo Capre e Rivo Carbonare (Darzo), Rivo Laf (Bondone), Rivi di Cimego (Cimego), Val Lorina (Storo).

c) *Sottobacini con sistemazione iniziata o da iniziare:*

Val Daone (Daone), Rivo Tregone (Lardaro), Frana Maima (Roncone), Fiume Chiese (asta principale) (Lardaro).

FIUME DRAVA

a) *Sottobacini con sistemazione iniziata o da iniziare:*

Rivo Golser (Sesto), Rivo Cantschider (Prato alla Drava), Rivo Torto (Prato alla Drava), Rivo Sesto (corso principale) (Sesto).

PROSPETTO DELLE OPERE ESEGUITE NEI SINGOLI BACINI, NEI CONFRONTI DEI TOTALI DI METRI CUBI DI OPERE ESEGUITE DAL 1883 AL 31-12-1955, NELLA REGIONE TRENINO - ALTO ADIGE

F I U M E	OPERE TRASVERSALI		OPERE LONGITUDINALI	
	mc.	%	mc.	%
Adige	668.091	69	225.731	64,5
Brenta	208.286	21	84.936	24,2
Po	82.672	8	38.850	11,1
Drava	1.270	1,30	179	0,2
Piave	710	0,70	—	—
Totale	981.029	100,—	349.696	100,—

METRI CUBI DI MURATURA PER CHILOMETRO QUADRATO DI OPERE ESEGUITE IN RAPPORTO ALLE SUPERFICIE DEI SINGOLI BACINI (dal 1883 al 31-12-1955)

F I U M E	OPERE TRASVERSALI			OPERE LONGITUDINALI		
	muratura in mc.	superficie in kmq.	mc. per kmq.	muratura in mc.	superficie in kmq.	mc. per kmq.
Adige	688.091	10.864	6.333	225.731	10.864	20.80
Brenta	208.091	1.170	178	84.936	1.170	72.59
Po	82.672	1.648	50.16	38.850	1.648	23
Drava	1.270	165	7.69	179	165	1.085
Piave	710	40	17.75	—	40	—
Totale	981.029	13.887	—	349.696	13.867	—

Non è fuori luogo ricordare che l'Assessorato aveva, già nel 1956, approntato un rilievo generale della situazione idraulica regionale, ripartita per bacino, per opere e programma di interventi.

Si sono così redatti dei progetti generali, ed ogni anno se ne evadeva uno stralcio.

Le recenti e sopra menzionate alluvioni hanno però sconvolto il programma di massi-

ma ed accentrato il dissesto idraulico, creando problemi sistematori in zone prima notevolmente tranquille. Di conseguenza, se la spesa prevista nel programma originario era di 14 miliardi, ridotti a circa 11-12, per merito dei lavori effettuati negli ultimi anni, oggi purtroppo la spesa è risalita alla mole di 16 miliardi circa.

L'entità di questo importo, accertato in

maniera prudentiale, giustifica ampiamente la cura con la quale l'Assessorato dà precedenza agli interventi di sistemazione idraulico-forestale.

Bisogna tener presente, per di più, che il ruolo rappresenta un « bene », anzi il bene fondamentale alla vita ed alla sussistenza dei popoli, non solo, ma anche la base di tutte le realizzazioni e gli investimenti costosissimi che in questa Regione montana l'uomo è riuscito a creare (strade, ponti, ferrovie, case, opifici, ecc.).

Il suolo pertanto va conservato, va restaurato, va difeso.

Bisogna tener presente che il problema della sistemazione idraulico-forestale non si limita alla sola correzione dei torrenti, ma si estende anche a tutte le opere di difesa anti-valanga.

Problema appena sfiorato, e per la cui soluzione si sono avuti interventi modesti, deve essere risolto con opere d'arte e con rimboschimento (ove possibile). Tutto ciò per prevenire i danni e le catastrofi che purtroppo si sono lamentate nelle ultime grandi nevicate.

Per conoscere l'entità del fenomeno valanghivo in Regione e poter conseguentemente approntare i programmi difensivi e i relativi finanziamenti, abbiamo disposto un'indagine che sarà ultimata entro il prossimo maggio.

L'opera di sistemazione dei torrenti e di difesa antivalanghiva non è completa ed efficiente se non è integrata dagli altri interventi diretti a conservare la stabilità del suolo ed a ridurre i fenomeni catastrofici, nonchè a difendere ed a migliorare il patrimonio silvo-pastorale sia in funzione economico-produttiva che idrogeologica.

Intendiamo perciò dare ulteriore impulso a tutte le varie attività già in atto ed in particolare a quella dell'assestamento dei boschi degli Enti e dei privati affidando la esecuzione dei piani economici, in linea di principio, ai liberi professionisti esistenti in Regione e riservando all'Ufficio regionale l'assestamento delle Foreste demaniali e l'indispensabile opera di coordinamento, assistenza, controllo e studio dei piani economici dei boschi estremamente dissestati.

L'opera di assestamento prosegue indefessa; infatti nel 1960 sono stati compilati 14 piani nuovi per 9.639 ha. di superficie boscata e sono stati revisionati 20 piani scaduti per un complesso di 27.015 ha., raggiungendo in Regione un complesso assestato di ben 188.491 ettari. Nel 1961 si proseguirà con eguale ritmo.

Proseguiremo altresì l'attività di rimboschimento completando la valorizzazione degli incolti produttivi, l'opera di conversione e trasformazione dei cedui degradati, perfezionando e modernizzando, a tale scopo, la coltura dei vivai regionali, procedendo all'acquisto, ove risulti conveniente, di quelli attualmente in affitto.

Per la realizzazione di una razionale e moderna selvicoltura, quale è oggi attuata nei vicini Paesi alpini, riteniamo che si debba dare un adeguato sviluppo alla viabilità forestale e di montagna, problema questo che dovrà essere attentamente studiato sia sotto l'aspetto tecnico che finanziario.

Risalendo ad una indagine eseguita dall'Assessorato, si sono accertate in Regione le seguenti superfici degradate o comunque bisognose di interventi ricostitutivi artificiali:

RILIEVI DEGLI INCOLTI PRODUTTIVI

Provincia di Trento

Distretto forestale di Trento I con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
2721,40	—	—

su una superficie forestale di ha. 18.830, con una percentuale del 14,5%.

Distretto forestale di Trento II con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
1961,80	43	203

su una superficie forestale di ha. 19.343, con una percentuale dell'11,41%.

Distretto forestale di Trento III con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
1334,80	—	46,50

su una superficie forestale di ha. 11.005, con una percentuale del 12,55%.

Distretto forestale di Rovereto con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
5256,65	664,85	741

su una superficie forestale di ha. 41.570, con una percentuale del 16,03%.

Distretto forestale di Riva con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
1789,30	81,50	588

su una superficie forestale di ha. 39.688, con una percentuale del 6,19%.

Distretto forestale di Tione con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
1963,53	213	226

su una superficie forestale di ha. 36.708, con una percentuale del 6,23%.

Distretto forestale di Cles con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
1678,00	—	421,50

su una superficie forestale di ha. 27.389, con una percentuale del 7,66%.

Distretto forestale di Malè con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
439,70	—	78,00

su una superficie forestale di ha. 21.994, con una percentuale del 2,35%.

Distretto forestale di Cavalese con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
170,50	—	384,50

su una superficie forestale di ha. 21.386, con una percentuale del 2,60%.

Distretto forestale di Primiero con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
108,50	—	—

su una superficie forestale di ha. 18.948, con una percentuale del 0,57%.

Distretto forestale di Borgo con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
---------------------	-------------------	------------------

(dati in elaborazione)

Provincia di Bolzano

Distretto forestale di Bressanone con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
162,20	—	—

su una superficie forestale di ha. 45.187, con una percentuale del 0,37%.

Distretto forestale di Brunico con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
344,92	—	10

su una superficie forestale di ha. 80.786, con una percentuale del 0,44%.

Distretto forestale di Vipiteno con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
275,13	—	—

su una superficie forestale di ha. 22.928, con una percentuale dell'1,20%.

Distretto forestale di Bolzano con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
770,15	806,00	20,00

su una superficie forestale di ha. 66.967, con una percentuale del 2,38%.

Distretto forestale di Silandro con una superficie rilevata per

Rimboscimento ha	Inerbimento ha	Alberature ha
3030,50	—	—

su una superficie forestale di ha. 38.303, con una percentuale dell'1,26%.

(I rilievi sono in corso nei distretti di Merano I e II).

Superficie rilevata

<i>Provincia di Trento</i>	<i>Provincia di Bolzano</i>
ha	ha
21115,03	5215,90

per un totale di ha. 26.539,93.

La Direzione regionale dei Servizi forestali, come abbiamo già detto, ha conseguentemente redatto un progetto generale di rimboschimento.

La somma generale per ultimare il lavoro si aggira sui 5 miliardi.

Il programma sarà eseguito gradualmente con gli stanziamenti regionali, statali e di Enti che, con particolare sforzo, si cercherà di ammannire.

Alla luce dei fatti riferiti il progetto riflette quattro interventi generali: il rimboschimento di bonifica su ettari 23.734 di zone degradate; l'alberatura a larice di ha. 2.682 di pascoli inclusi nella fascia vegetativa; l'inerbimento di 123 ettari a destinazione alpicola; in più si sono calcolati 1500 ettari di frane da rimboschire e 38.676 ettari di cedui da conferare per ottenere assortimenti mercantili.

In questo studio si parla evidentemente di dati medi, indicativi solo per gli stanziamenti totali: l'analisi del costo medio per ettaro di un rimboschimento di incolti raggiunge la somma di lire 150.000, quello da compiersi in una sistemazione di terreno franoso lire 162.000, quello di una coniferazione lire 22 mila per ha., quello di una alberatura in pascolo lire 17.000 per ha., un inerbimento lire 23.000.

Da quanto precede, le valli dove si è riscontrata la massima povertà di manto forestale, sono quelle ove si concentrano le spese.

Volendo fare una considerazione di carattere economico-sociale, registriamo una chiara ed inequivoca correlazione secondo la quale la povertà forestale si trova sempre in zone economicamente e socialmente depresse: ne deriva che l'intervento regionale crea un duplice beneficio, uno immediato per il sollievo della disoccupazione temporanea, ed uno remoto di ordine patrimoniale, idrogeologico ed estetico.

Complessivamente la situazione dei rimboschimenti è più pesante nella provincia di Trento, meno grave in quella di Bolzano, dove l'intervento regionale si concentra in Val Venosta.

Se maggiori disponibilità di bilancio lo permetteranno nel futuro, sarà cura dell'Assessorato fissare delle congrue somme in cantieri grossi e permanenti per rimboschire vasti comprensori per i quali sono stati già redatti i relativi progetti particolari.

L'attuale importo a disposizione impone di evadere, seppur con processo logico, le richieste di tutte le zone povere, lasciando alle valli più ricche e dove esistono conseguentemente i fondi degli Enti per le migliori boschive, il compito della sistemazione boschiva.

L'attuazione di buone opere selvicolturali, sia nel campo degli interventi artificiali come in quello degli interventi naturalistici, richiede oltre agli stanziamenti ed ai progetti di cui ho fatto cenno, anche una più estesa, moderna ed adeguata strutturazione dei servizi, soprattutto in riguardo al numero del personale tecnico e di custodia.

Pur valutando le rilevanti difficoltà insite nella creazione di una scuola per guardie forestali, si riconosce la necessità ed urgenza di affrontare il problema per una soluzione appropriata alle esigenze locali.

Si è pure esaminato il problema per la sistemazione della classe dei Custodi forestali nell'Organico regionale o provinciale.

Si coglie questa occasione per sottolineare il problema relativo allo stato giuridico dei custodi forestali comunali e al loro più qualificato e valido inserimento nell'organizzazione dei Servizi forestali regionali.

Come è ben noto, le leggi nazionali che statuiscono l'ordinamento dei Servizi forestali, non considerano minimamente l'esistenza del Custode forestale.

Da ciò deriva che la presenza di tale Organo, mantenuta in linea di tradizione nell'ambito delle province di Trento e di Bolzano, anche dopo la cessazione di validità del Sovrano Autografo del 12 luglio 1859, ha fatto mancare qualsiasi base giuridica per la loro esistenza.

Infatti, al lume della legislazione vigente, il custode forestale può assimilarsi alla « Guardia particolare » prevista dall'art. 133 del T. U. delle Leggi di P. S. 18-6-1931 n. 773 e come tale il custode forestale, assumibile volontariamente da un comune o da una frazione, proprietari di boschi in proprio, o dal consorzio fra gli Enti ed i privati proprietari di boschi, di un determinato comune, ha per legge i soli compiti di vigilanza e custodia della proprietà immobiliare boschiva, mentre gli è negata ogni funzione pubblica per l'applicazione delle leggi e delle disposizioni forestali, spettanti invece esclusivamente al personale tecnico e di custodia della Regione.

Se oggi il custode, operando in contrasto con i chiari limiti giuridici soprassegnati, agisce come ausiliario del personale forestale delle stazioni nell'applicazione delle leggi forestali, compie ciò « extra legge » ed in condizioni di assoluta minorazione non solo giuridica, ma anche istituzionale, economica e morale.

Se le norme, prima prefettizie e successivamente della Giunta provinciale, succedutesi nel tempo, hanno cercato di elevare a migliore considerazione morale ed economica la posizione del custode forestale comunale, esse non raggiungono, nè possono raggiungere, il fine definitivo che dovrebbe essere quello di elevare il custode forestale al rango di organo della pubblica amministrazione, fornito di pubblici poteri, con i diritti economici e la posizione d'impiego proprie di tale categoria di funzionari.

Di dette norme, le ultime, le più lodevoli per ampiezza di intenzioni e per portata di efficacia, se hanno potuto portare, come hanno portato in più casi, in linea di convincimento, a migliorare le condizioni di impiego e di retribuzione del custode forestale, facendo sì che le amministrazioni comunali attribuiscono a questi un posto di ruolo fra il personale organico dell'Ente, esse rimarranno di portata limitata al campo economico, morale e sociale, mancando di raggiungere l'obiettivo essenziale sopra precisato. Cioè, se anche si otterrà attraverso le disposizioni della Giunta, in molti casi ma non in tutti, nè in modo razionale ed uniforme un miglioramento della retribuzione e delle condizioni di impiego del custode forestale, questo rimarrà in assoluta posizione di invalidità giuridica e morale, sarà organo assolutamente succube dei personalismi locali, i suoi interventi autonomi nel campo forestale saranno invalidabili ed ogni momento esso rimarrà elemento mancante permanentemente della possibilità, di un benchè minimo progresso personale ed economico, rimarrà in sintesi nelle attuali condizioni di minorazione e di insicurezza che tanto reprime la categoria ed il suo rendimento.

Da una situazione del genere, sia in nome dell'interesse dei Servizi forestali, sia per considerazioni apertamente sociali, è necessario uscire al più presto.

Abbiamo accennato, in relazione al tempo e alla pazienza gentilmente concessa dai signori consiglieri, esclusivamente ai problemi di maggior rilievo.

Naturalmente l'attività dell'Assessorato si estende anche a molti altri settori, quali la lotta antiparassitaria ed antincendio, e la sperimentazione in genere.

In merito intendiamo approfondire le sperimentazioni sulla lotta biologica contro i pa-

rassiti del bosco mediante la climatazione nelle pinete di alcune razze della formica rufa.

Per quanto riguarda la lotta antincendio sarà necessario dotare gli Uffici della necessaria attrezzatura rilevatasi indispensabile.

È imminente il provvedimento con il quale si realizza l'organizzazione, sul piano giuridico e pratico alla luce dell'ordinamento autonomo, degli Uffici forestali.

Nel settore dell'economia montana, oltre agli interventi attuabili con i fondi della legge per la montagna e della legge regionale 8-2-56 n. 4, si cercherà di incoraggiare i rimboschimenti volontari studiando un provvedimento che acceleri la procedura per la concessione dei contributi previsti dalle leggi stesse.

Infatti, le norme attuali scoraggiano l'imprenditore privato, perchè cinque anni di attesa per la liquidazione finale del contributo previsto, espongono i capitali privati ad un eccessivo impegno.

Per quanto concerne i comprensori di bonifica montana, già classificati, si cercherà di appoggiare le iniziative che verranno intraprese per la costituzione dei consorzi e per la redazione dei piani generali di bonifica alla luce di provvedimenti finanziari e legislativi, che saranno studiati attentamente.

Per l'Economia montana, la cui politica d'intervento si basa attualmente purtroppo sulla sola legge della Montagna, è molto difficile pronunciarsi. All'uopo l'Assessorato riunisce annualmente le varie categorie e rappresentanze e decide, in base alla situazione contingente dell'annata, su quali settori concentrare lo sforzo dell'anno.

Nei primi anni di applicazione della legge sulla montagna furono erogati sussidi per il riassetto delle abitazioni rurali, per le stalle e per i fienili. Poi si è concentrato l'intervento a favore del miglioramento zootecnico ed a

favore del miglioramento tecnico e funzionale delle aziende montane: acquedotti potabili ed irrigui, cabine di trasformazione di energia elettrica, elettrodotti casalinghi, teleferiche e telefoni, bonifiche e miglioramenti di frutteti e vigneti specializzati.

Gli indirizzi, come si vede, che l'Assessorato può determinare, dipendono evidentemente dall'andamento economico, dal mercato, dalle domande inoltrate dai richiedenti.

Un particolare ed interessante fattore diretto ad integrare soddisfacentemente il reddito dell'azienda agricola montana è rappresentato, in vaste zone della Regione, dalle possibilità offerte dalla legge 991, di migliorare e trasformare le abitazioni rurali dal punto di vista ricettivo-turistico. Pertanto si ritiene che, nella suddivisione e nella ricerca dei fondi necessari agli interventi, sia data a questo settore la massima considerazione.

Quanto considerato deve essere movente ed impegno per ottenere maggiori stanziamenti a favore di tutto il settore dell'Economia montana.

ALPICOLTURA

Da un progetto generale redatto dall'Assessorato si rileva che la sistemazione ottimale dei pascoli alpini, con annessi impianti industriali, richiede la somma complessiva di circa 6 miliardi di lire.

La provincia di Bolzano si trova in questo settore in condizioni meno buone della provincia di Trento.

La situazione dipende in gran parte dalle forme di proprietà dei pascoli: in genere quelli degli Enti sono curati e conservati meglio di quelli dei privati.

La bassa percentuale degli interessi maturati in un investimento in apicoltura ha comunque contenuto le richieste di sussidi da

parte di Enti e di privati, permettendo agli Uffici di evadere, anche con modesta aspettativa, tutte le domande inoltrate.

Solo in questi ultimissimi anni si è riscontrato un aumento di pratiche, rendendo lo stanziamento annuale di 80 milioni inadeguato, soprattutto per evadere la richiesta di lattodotti dalle malghe ai centri di lavorazione dei prodotti lattiero-caseari.

Da parte dell'Ufficio si è ritenuto particolarmente bisognevole di miglioramenti alpici l'Alto Adige, soprattutto nella zona orientale, la Valsugana, le Giudicarie e la zona prealpina. Si è comunque lavorato molto in Valle di Sole, dove una fiorente attività zootecnica ha favorito il nascere di numerose iniziative, in Valle di Non, Rendena, in Fassa e Fiemme, ecc. In via di massima non si sono create fino ad oggi, necessità di precedenze e selezioni, per il fatto che gli stanziamenti annuali sono riusciti discretamente ad evadere le domande presentate. Un'iniziativa che si intende appoggiare sarà quella di favorire studi per la selezione di sementi elette per il miglioramento degli alti pascoli.

DEMANIO FORESTALE

Particolare attenzione intendiamo dedicare al Demanio Forestale Regionale per una migliore valorizzazione della produzione legnosa, sia mediante l'impiego di moderni e razionali sistemi di utilizzazione in bosco, sia adottando nelle segherie uniformi criteri di assortimentazione e di lavorazione in genere.

Ovunque è possibile, cercheremo di eliminare le onerose servitù che gravano sulle Foreste demaniali e di riesaminare la proprietà edificiale allo scopo di rendere più efficienti e funzionali le costruzioni esistenti e di alienarle.

L'Assessorato ha già predisposto un programma dettagliato degli interventi da attuare nel prossimo quadriennio per la gestione del demanio forestale regionale distintamente per ogni singolo gruppo di foreste, con particolare riguardo ad un piano riflettente l'ammodernamento della rete stradale.

La situazione e l'attività del Demanio Forestale Regionale risultano dalla seguente relazione:

RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELLE FORESTE DEMANIALI REGIONALI

Le Foreste Demaniali della Regione sono formate dalle seguenti superfici, suddivise come appresso indicato:

UFFICIO AMMINISTRAZIONE FORESTE DEMANIALI	Boschi resinosi HA	Prati prati-pascoli pascoli permanenti HA	Incolti produttivi HA	Seminativi colture legnose specializzate HA	TOTALE HA	Superficie edificiale HA	Superficie improduttiva HA	GLOBALE HA
Cavalese . .	3698,2500	861,0000	—	—	4559,2500	1,1000	253,8400	4796,1900
Bolzano . .	4617,8293	544,5992	0,0299	0,8047	5163,2631	0,8433	49841,5770	55055,6843
M. Bondone	112,0000	554,0000	147,0000	10,1119	823,1119	0,6000	104,0000	927,7119
Primiero .	1839,6900	400,3800	—	—	2240,0700	0,2851	1674,1500	3914,5051
Totale	10267,7693	2359,9792	147,0299	10,9166	12785,6950	2,8284	51528,4863	64964,0913

Trattasi quindi di una superficie produttiva di ha. 12785,6950 dei quali 2517,9257 composti da pascoli, prati, seminativi ecc., ed ha. 10267,7693 di bosco.

In detti boschi vengono normalmente tagliati mc. 16.000 circa netti di legname all'anno.

I tagli annui previsti dai piani economici — basati su criteri di sana previdenzialità — danno le seguenti possibilità di utilizzazione:

- Foreste Demaniali di Cavalese: mc. 6.500 (massa cormometrica)
- Foreste Demaniali di Bolzano: mc. 7.200 (massa cormometrica)
- Foreste Demaniali di Primiero: mc. 2.300 (massa cormometrica)

Totale mc. 16.000

I fortuali che per il passato hanno abbattuto oltre il prevedibile un'ingente quantità di piante e la inderogabile utilizzazione di soggetti stramaturi, resa necessaria nell'interesse dell'incremento e della rinnovazione delle foreste, giustificano la serie decrescente di mc. di legname tagliato nei vari esercizi.

Alla minore utilizzazione annua non corrisponde però una forte contrazione degli introiti globali annui a causa dei prezzi che sono sempre sostenuti.

La gestione del patrimonio forestale demaniale avviene in base a bilanci dettagliati ed approvati dall'Assessorato per l'economia montana e le foreste.

Comunque si precisa che tutto il piano di coltivazione delle Foreste Demaniali e la loro utilizzazione avvengono nella stretta osservanza dei piani economici, mentre ogni atto amministrativo ottempera alle norme della legge e del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e della Regione: ciò dà sufficiente

garanzia di tranquillità su questo importantissimo settore di attività regionale.

Per l'esercizio 1961 si prevede una spesa di lire 191.600.000 per paghe agli operai, acquisto materiali vari e gestione in generale, inoltre si prevede una spesa di lire 40.500.000 per gli assegni, al lordo, da corrispondere al personale direttivo, amministrativo e di sorveglianza addetto alle Foreste Demaniali.

Avremmo così una spesa complessiva di lire 232.100.000, mentre si prevede un'entrata per vendita legname, affittanza e varie ecc. di lire 313.000.000.

Resta quindi un utile netto di lire 80 milioni 900 mila. Detto utile netto potrà anche essere superiore in quanto le quotazioni del legname in questo periodo sembrano in aumento.

A tale proposito però si fa rilevare che anche nel 1960 venne superata l'entrata prevista di lire 18 milioni a seguito maggiori prezzi spuntati alle aste.

Nella parte ordinaria del bilancio si prevede una spesa di lire 153 milioni, dei quali 125 milioni servono per la gestione delle cinque segherie e degli altri stabilimenti ed alla utilizzazione in economia dei 16.000 mc. di legname che vengono tagliati.

I rimanenti 28.000.000 vengono impiegati per la manutenzione ordinaria dei fabbricati, per la coltivazione dei vivai, per imposte, sovrime, canoni e censi gravanti nelle Foreste Demaniali.

La parte straordinaria del bilancio contempla una spesa di lire 38.600.000.

La quasi totalità di detta spesa è destinata alla costruzione di strade di esbosco, nonché a lavori straordinari e di ampliamento della viabilità esistente.

A tale proposito si fa presente che la necessità di importanza di tali lavori è manifesta

soprattutto in relazione al più agevole e meno oneroso costo dei trasporti dei vari prodotti legnosi.

Si contemplanò inoltre con detti fondi vaste opere di rimboschimento, con il collocamento a dimora di circa 180.000 piantine, nonché la compilazione dei piani economici di due Foreste Demaniali dell'Alto Adige. Come precedentemente detto, si prevede un'entrata di lire 313 milioni, delle quali il 70%

circa è determinato dalla vendita di segati, ad un prezzo medio unitario in monte di lire 30 mila.

Mentre per il corrente esercizio non si possono avere dati definitivi in quanto si è in corso di gestione, si ritiene utile comunque, per gli esercizi decorsi, riportare i seguenti consuntivi che possono dare una chiara visione di quello che è il conto economico del Demanio Forestale Regionale:

Anno	Spesa di gestione Lire	Assegni al lordo corrispondenti al personale direttivo amministrativo sorveglianza	Totale spese Lire	Entrate Lire	Utile netto Lire
1956	172.223.696	35.118.642	207.342.338	457.964.736 (*)	250.622.398
1957	171.649.697	37.118.651	208.768.348	501.181.144 (*)	292.412.796
1958	168.497.042	33.247.575	201.744.617	387.874.087	186.129.470
1959	187.950.000	40.686.933	228.636.933	342.051.570	113.951.570
1960	188.600.000	40.500.000	229.100.000	358.000.000	128.900.000

(*) Trattasi di entrate straordinarie per vendite di legname abbattuto da fortunali.

Nel quinquennio si è avuto un utile netto medio annuo di lire 194.403.246.

A n n o	Mc. di legname tagliati	Giornate lavorative complessive
1956	17.000	49.605
1957	16.200	46.037
1958	16.250	47.768
1959	17.000	47.627
1960	16.400	47.325

Andamento del mercato del legname (prezzi medi spuntati a pubblici incanti):

A n n o	Tavolame	Tondo fatturato	Travatura	Legna da ardere a nst. (cascami di segheria e rami)
1956	32.600	18.000	17.000	1.800
1957	33.500	18.000	13.800	1.800
1958	31.600	16.000	13.800	1.800
1959	30.000	16.500	13.200	1.800
1960	30.000	16.500	13.200	1.800

Dai dati che precedono si ha un quadro generale di questo ingente patrimonio della Regione che senz'altro può essere valutato in diversi miliardi. Nel contempo si è fatto rilevare il numero notevole delle giornate lavorative che assorbono operai specializzati, qualificati e comuni nei vari lavori del Demanio Forestale (taglio, allestimento, trasporto, segagione piante, manutenzione strade e fabbricati, rimboschimenti, opere di sistemazione idraulico-forestale, incremento e custodia bandite di caccia e pesca ecc. ecc.).

Dall'esame dei dati di cui sopra si potrà fare un bilancio economico inteso a stabilire la convenienza e l'utilità o meno di gestire la proprietà del Demanio Forestale Regionale in forma autonoma, costituendo all'uopo « l'Azienda Regionale per le Foreste Demaniali » sull'esempio dello Stato e della Regione Sarda.

Il problema dovrà essere attentamente studiato nei suoi vari aspetti tecnici, economici, sociali, politici e, se da tale esame dovesse risulterne la convenienza, si auspica che il provvedimento legislativo di costituzione dell'Azienda,

venga emanato con la sollecitudine che il caso richiederebbe.

Concludendo: Come si è potuto rilevare dalla nostra relazione, i quattro principali settori di intervento, sono di tale entità in maniera che per la soluzione dei relativi problemi vengono richiesti sforzi finanziari in misura rilevante.

Sarà nostro compito ricercare con la massima applicazione ed impegno e cura, fonti adeguate di finanziamento per tutta la parte riguardante l'Economia Montana e le Foreste.

Infine, per dimostrare che tutta la nostra opera che ci siamo ripromessi di eseguire nei termini esposti nella nostra relazione — e che i signori Consiglieri hanno avuto la bontà di ascoltare — è tesa ed ispirata essenzialmente ai principi di autonomia, di autogoverno, rappresentati dalla manifestazione politica della coscienza di se stesso del cittadino e della sua volontà di partecipare direttamente all'Amministrazione degli affari che più da vicino gli interessano anche e proprio nel settore in parola, diremo che è nostro fermo intendimen-

to agire in modo che sia data la più ampia interpretazione e soddisfazione alle sempre più sentite e sempre più crescenti esigenze del settore dell'Economia Montana e delle Foreste in fatto di riordinamento, di aggiornamento e di ambientamento della vasta e complessa legislazione esistente in materia.

La uniformità, la rigidità e l'estensività su tutto il territorio nazionale degli stessi vecchi provvedimenti relativi ad esempio alla tutela dei pubblici interessi, alla limitazione alla proprietà terriera, ai vari vincoli, alle disposizioni penali, alle prescrizioni di massima e di polizia del settore forestale, certamente sono disarmoniche e non favoriscono più la razionalità amministrativa del nuovo ordinamento autonomistico.

Qui ci si intende riferire forse non tanto ad una revisione o riforma di leggi finanziarie che lasciano il tempo che trovano con l'esaurirsi delle relative disponibilità finanziarie, quanto invece ad un sostanziale aggiornamento di quel complesso di leggi del settore delle Foreste, del Corpo forestale, e dell'Economia Montana in genere che vengono ad esercitare importanti e forse decisivi riflessi di ordine etnico-politici nella evoluzione politico-amministrativa della Regione autonoma.

Noi siamo sinceramente convinti che ciò debba costituire una valida spinta verso l'attuazione di un fondamentale principio costituzionale a cui si unirà ed uniformerà l'ordinamento amministrativo regionale!

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, ammetterò spero la difficoltà dei consiglieri nell'improvvisare le controdeduzioni a delle ric-

che ed interessanti relazioni, quale è stata per esempio quella dell'assessore Pruner. Bisognerà almeno consentire una breve pausa al Consiglio per avere almeno alcuni attimi onde riflettere se intervenire, come intervenire ecc.

PRESIDENTE: Quanto valgono questi attimi?

NARDIN (P.C.I.): Decida lei, ma faccio presente questo sistema: quello di dover ascoltare le relazioni, i verbali e dover improvvisare subito la discussione. O si viene con l'intervento preparato in tasca, e allora cosa c'entra la relazione dell'Assessore? E se invece si vuol discutere la relazione dell'Assessore, il Consiglio sia messo in grado di poter valutare almeno quanto è stato detto. Insomma, in ogni assemblea di un certo rilievo, questo in genere avviene. Quando avevamo le relazioni scritte potevamo esprimerci sulle stesse. Qui invece si è instaurato il metodo delle relazioni orali, e quindi dobbiamo adesso metterci a discutere su tutta quella selva di dati che l'Assessore ci farà conoscere. Su tutto questo noi dobbiamo adesso discutere.

Non è colpa sua, signor Presidente, però mi permetta di esprimere lo stato di disagio in cui oggettivamente è stata posta l'Assemblea dinanzi a queste relazioni.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola? La parola al cons. Pedrini.

PEDRINI (D.C.): Vorrei esprimere il compiacimento del sottoscritto verso la Giunta regionale e verso il nuovo Assessore all'economia montana e alle foreste, perchè le direttive della Giunta regionale vengono a convalidare l'operato svolto in passato dall'Assessorato. In-

fatti il problema forestale nell'economia montana, checchè si voglia dire, va sempre aumentando d'importanza e questo per esigenze diverse. Esigenze fisiche, esigenze economiche, esigenze sociali, sembrano oggi aver finalmente convinto della necessità di quella politica di restaurazione forestale che sempre siamo andati sostenendo. Queste tre esigenze fondamentali a loro volta esigono un impegno morale e finanziario, che ci auguriamo costante, che determini e caratterizzi le linee d'azione di questo sempre più importante settore. Queste tre esigenze sembrano aver convinto e io ne sono personalmente certo: la passione che uomini responsabili dell'economia e della politica hanno messo a servizio di questo programma; l'adesione sempre più consapevole della pubblica opinione sensibilizzata dall'evidente richiamo, fin troppo spesso ricorrente, di calamità che trovano la loro causa nella depauperazione della difesa boschiva delle appendici montane; la insufficiente produzione quantitativa del legno, che pesa sempre più notevolmente sul mercato nazionale del settore e che ci costringe ad onerose importazioni, ne fanno fede; e le intese conseguentemente raggiunte anche con gli altri cinque Paesi della Comunità economica europea, in armonia con la situazione del mercato del legno pressochè simile alle nostre, pur se in proporzione diversa, ci impegnano.

Quali sono queste esigenze sociali ed economiche che hanno convinto e conquistato, che hanno impegnato la politica di restaurazione forestale? Necessità fisiche evidenti anche ai profani sono le elementari necessità di difesa del suolo dalla erosione delle acque, di progressione delle colture, di decimazione dei corsi d'acqua, di risanamento e arricchimento del suolo di humus, di influenza, almeno sembra,

anche sul clima locale, per quanto soprattutto si riferisca ad una certa regolazione della piovosità e delle temperature. Le esigenze sociali si manifestano con immediata evidenza nella relazione tra occupazione e colture forestali. Infatti, da un lato il rimboschimento e la restaurazione forestale in genere consentono di assorbire aliquote notevolissime di mano d'opera agricola disoccupata e sottoccupata; dall'altro è innegabile la prospettiva di un nuovo e più alto impegno nello sviluppo dei boschi. Impiego tanto più prezioso, in quanto esso dovrà svolgersi proprio nella stagione autunnale - invernale, che vede la popolazione dell'agricoltura non impegnata nei lavori dei campi e quindi costretta a temporanee inattività.

A parte l'incidenza sull'occupazione, c'è da rilevare poi la non trascurabile importanza del fenomeno per quanto riflette il freno dell'esodo dalla montagna.

Sociali possono anche essere considerate quelle esigenze che la vita moderna, con ritmo che certamente aumenta, oggi reclama per la salute del fisico e dello spirito. E chi meglio del bosco può assolvere a queste esigenze soprattutto se più vasto e più diffuso, e quindi sempre più facilmente accessibile a chi altre possibilità di evasione e di sfogo non ha?

E non è altrettanto innegabile che solo dove c'è il bosco è possibile lo sviluppo turistico e alberghiero che tanto beneficio apporta alle zone montane, integrandone efficacemente l'economia? Il ritorno del bosco non favorisce anche quell'afflusso turistico - straniero richiamato dalla bellezza della nostra terra?

L'esigenza economica è dimostrata dalla realtà delle cifre. È necessaria una maggiore e migliore produzione forestale. Contro una produzione annua di 20 milioni di metri cubi di materiale legnoso, il fabbisogno raggiunge oggi

i 29 milioni di metri cubi, soddisfatto per il suo deficit da onerose importazioni dall'estero che ammontano a un valore complessivo di oltre 100 miliardi. Domani per la previsione certa dell'aumento del consumo, altrettanto certo l'aggravamento del deficit, se non interverrà appunto quella efficiente ed attiva politica di restaurazione forestale che andiamo opportunamente sostenendo. E non è questa nostra una concezione autarchica. L'approvvigionamento sui mercati esteri sarà sempre più difficoltoso, perchè anche le nazioni tradizionalmente fornitrici si trovano di fronte ad un costante aumento del fabbisogno interno. Nè d'altra parte è da sottovalutare la tendenza sempre più marcata dei paesi fornitori ad esportare prodotti finiti o semi-lavorati, anzichè prodotti grezzi, e ciò allo scopo di raggiungere il più alto impiego possibile della loro mano d'opera. È facilmente intuibile il danno che deriva ai nostri paesi, da questa tendenza, specialmente all'industria trasformatrice. Danno che dovrebbe seriamente far pensare per l'avvenire, se non aumentasse la nostra stessa produzione.

Ho detto che certa è la previsione dell'aumento del consumo, del consumo in genere e del consumo della carta e dei cartoni in particolare. Per questo ultimo settore, la carta, basta un indice: aumento del consumo annuale dell'8% in questi ultimi cinque anni. Previsione di aumento, sempre annuale, non inferiore al 7% per i prossimi 15 anni, il che significa raddoppiare largamente in un quinquennio, il consumo della carta e del cartone.

Questa ampia premessa con le sue realtà assai concrete, determina le linee della politica regionale di restaurazione forestale. Alla necessità di aumentare in quantità e in qualità la nostra produzione legnosa, si fa fronte con tutta quella gamma di interventi che ben cono-

scete, e che sempre si è ritenuta valida, ma che forse oggi più di sempre, — proprio per quei mezzi che leggi aperte a questi problemi hanno messo a disposizione —, si può, con ben più solida efficacia, applicare. Di questa gamma il rimboschimento è la prima espressione. Dal dopoguerra ad oggi — scusate i dati, ma essi sono l'indice più evidente — siamo intervenuti per il rimboschimento di oltre 10.000 ettari di terreno a vocazione forestale. I programmi per il prossimo avvenire prevedono di seguire gli impianti più recenti e di effettuarne altri per oltre 25.000 ettari di superficie. Queste previsioni si fondano non su un facile o troppo ottimistico calcolo, ma su una realtà che ogni giorno più si manifesta con maggiore evidenza. L'abbandono costante e progressivo, infatti, da parte del montanaro delle cosiddette « terre marginali », non adatte o poco adatte a una coltura agraria vera e propria, è un dato di fatto. Così pure il miglioramento produttivo dei pascoli consente la reforestazione delle terre più povere e più difficili. Queste quindi vengono messe a disposizione del bosco, perchè non più necessaria l'attività pascoliva.

Una terza ragione che, più che sintesi delle due precedenti, ha valore di per sè costante, è quella dell'abbandono di terreni anche notevolmente efficienti ma ugualmente non più utilizzabili dall'agricoltura, per l'invincibile richiamo della pianura. Sicchè una rilevazione statistica di queste disponibilità di terreni per la coltura forestale, dimostrerebbe senza dubbio che essa già oggi è assai superiore ai 25.000 ettari e che tende ad aumentare. Ma, anche se di vasta portata, questi rimboschimenti daranno il loro più concreto risultato e cioè l'aumento della produzione del legno, solo tra molti decenni. È indispensabile invece poter disporre nel più breve tempo possibile della maggior

quantità di materia prima, della quale necessitiamo. Ecco il compito che affidiamo alle colture a rapido accrescimento, prima fra queste la pioppicoltura. Una pioppicoltura strettamente consociata agli ordinamenti colturali delle aziende agricole, quindi non nemica dell'agricoltura, ma sostegno e complemento di essa. Non va dimenticato l'apporto che alla urgente necessità di disporre di materiali legnosi può dare la coltura accelerata di altre piante da legno a rapido accrescimento, come il pino strobo. Questa coltura accelerata di piante diverse dal pioppo potrà interessare, e questo elemento è di evidente importanza specialmente in terreni ad agricoltura povera degli altopiani, delle colline, delle basse propaggini, cioè proprio quei terreni marginali all'agricoltura del piano e del colle, come marginale agricoltura e all'attività pastorale del monte, abbiamo chiamato quelli più adatti a rimboschimenti veri e propri. Quindi superfici di notevoli e vaste estensioni con possibilità di altrettanti notevoli risultati. Esperti, il cui valore è indiscusso, fanno delle previsioni veramente confortanti sulla possibilità di produzione delle specie legnose a rapida crescita, di cui abbiamo parlato. Si calcola cioè che tra non molti decenni, entrate queste colture in un normale ciclo di rotazione produttiva, potranno offrire al paese quasi per intero la copertura del deficit attuale. Come vedete, e come d'altronde vi era noto, è sul rimboschimento in montagna e sulla diffusione delle colture a rapida crescita, che noi facciamo il massimo affidamento. Ma il miglioramento qualitativo e l'aumento quantitativo della produzione legnosa, noi lo ricerchiamo particolarmente nella nostra Regione, in altri interventi.

Per le fustaie, anche quelle che ad uno sguardo profano e superficiale possono apparire come espressioni normali e valide della ve-

getazione forestale, si dovrà attentamente osservare se struttura e composizione sono le più confacenti in rapporto all'ambiente ad ottenere la massima e migliore produzione. Nella vicina Svizzera una oculata condotta di tali tecniche appropriate e di trattamenti il più possibile naturalistici, hanno permesso in poco più di un quarantennio di aumentare in maniera più che notevole la produzione annua media unitaria dei boschi della Confederazione. È questo un settore che deve essere particolarmente oggetto di esame, come lo è difatti, da parte della Regione. Attraverso la compilazione di accurati piani economici si riesce a rilevare la situazione esatta della consistenza dei nostri boschi, e tali piani ci indicano i metodi di taglio. Da ciò vediamo che la provvigione legnosa non è delle più ricche — è senz'altro la più ricca d'Italia però — ma non è delle più ricche in senso assoluto, in quanto la media dei nostri boschi è appena di circa 160 - 170 metri cubi per ettaro mentre dovrebbe raggiungere la meta ideale di 300 metri cubi per ettaro. Ciò dimostra che la situazione dei nostri boschi non è la migliore. Comunque da anni si stanno eseguendo le autorizzazioni forestali con sistema naturalistico che è destinato ad aumentare qualitativamente la produzione del legname, e si può contare che fra una quarantina d'anni, potremo arrivare anche noi alla posizione ideale delle foreste della Svizzera. Oggi la Svizzera viene considerata come Nazione - guida nel settore forestale. Ripeto, questo lavoro di grande pazienza, di persuasione presso le amministrazioni comunali — che sono uniche proprietarie almeno in provincia di Trento —, affinché vogliano adattarsi a capire l'utilità di questa politica a lunghi tempi, è certamente destinato a dare dei notevoli risultati. Abbiamo in zone forestalmente provvedute come la Val di Fiem-

me, delle superfici forestali che hanno una provvigione media per ettaro di 1000 metri cubi pure avendo un'età di cento anni, il che sta a dimostrare che la produzione media per ettaro in quelle zone è di 10 metri cubi per ettaro, mentre la media della nostra produzione per ettaro in Regione, raggiunge appena l'1,70 metri cubi per ettaro.

Vedete quindi quanto lavoro ci sia da fare in questo settore. Se osserviamo particolarmente la provincia di Trento, dove più facile è l'intervento regolatore dell'amministrazione forestale, in quanto le proprietà forestali sono dei Comuni e quindi la legge può applicarsi nel modo più efficace, vediamo come nel dopoguerra, le utilizzazioni sono passate da 400.000 metri cubi a 320.000 metri cubi per anno, ed ora la cifra, in questi ultimi quattro anni, si è consolidata su una utilizzazione di 230.000 metri cubi in tutta la superficie della provincia. Il che sta a dire che noi, avendo ridotto le utilizzazioni forestali, contribuiamo efficacemente, molto più che attraverso i rimboschimenti, all'aumento della provvigione legnosa e inevitabilmente anche all'aumento delle riprese nei prossimi anni; perchè ricordiamoci sempre che il legno cresce sul legno e più legname abbiamo nel bosco, più ne aumenterà la produzione annua.

Perciò lode a questa amministrazione che ha ridotto le utilizzazioni forestali contribuendo notevolmente all'aumento della produzione legnosa, che una politica onesta e seria ci impone di fare. È questa una politica dei tempi lunghi perciò certamente la politica più efficace, e siamo certissimi di fare cosa saggia nell'interesse della difesa idrogeologica, certissimi di fare del bene dal punto dell'occupazione della mano d'opera e certissimi di fare un investimento produttivo perchè siamo sicuri di lavo-

rare in un settore dove nonostante tutti i metodi e gli espedienti usati dalla tecnica, la richiesta del legname è in continuo aumento come lo sarà anche in futuro. Infatti noi vediamo che i prezzi del legname, come era stato previsto ancora 8 anni fa, dal 1952 al 1960, tranne qualche periodo di flessione, hanno avuto praticamente un costante aumento nel macchiatico, tanto è vero che oggi il legname è quello che nel rapporto dei valori dell'anteguerra segna la distanza più notevole.

Continuando ora l'esame su interventi che caratterizzano la nostra politica forestale, mi pare sia della massima importanza il tendere ad una azione di risparmio dell'utilizzazione dei soprassuoli legnosi, al fine di riportare la loro provvigione a quella densità normale che è condizione indispensabile per ottenere la massima produzione legnosa compatibile, per ogni bosco, con le esigenze della sua natura e con le caratteristiche ecologiche e pedologiche della stazione. Tale invocazione non è sempre adeguatamente ascoltata dai proprietari di boschi, che, assillati da immediati problemi finanziari, non hanno assecondato l'invito e il suggerimento dei tecnici. Ad una politica di reforestazione vera e propria, cioè un'azione diretta, si affianca con gli stessi obiettivi, altra se pur indiretta azione: la difesa dei complessi boscati dai danni dell'uomo, degli animali, degli insetti, del fuoco, del pascolo. Ma non si insisterà mai abbastanza su una sempre più stretta e più scrupolosa osservanza di quella disciplina e di quell'ordine che consentono di instaurare e salvaguardare i necessari ordinamenti forestali. Quest'ordine e questa salvaguardia ci aiutano, anche con costante opera di persuasione della pubblica opinione sul valore del bosco e sulla necessità che esso sia difeso — ed è innegabile l'azione della Regione in questo senso —, ci

aiutano a migliorare l'assetto produttivo dell'agricoltura montana, perchè l'esperienza ci dimostra che ove il campo è fertile e il pascolo pingue, là non si arreca offesa al bosco circostante. Infatti quando l'agricoltura di montagna riesce a sostenere, a soddisfare le esigenze delle popolazioni montanare, queste non rapinano, danneggiandolo, il bosco che le sovrasta e le protegge.

Ho detto anche difesa dai danni degli insetti. Stiamo seguendo con particolare interesse e sollecitudine i metodi in atto di difesa biologica, e la recente documentazione di questi metodi ha dimostrato l'efficacia di una lotta il cui esito tanto incide sulla qualità e anche sulla quantità della produzione forestale legnosa.

Nell'ampia panoramica della situazione boschiva regionale che stiamo trattando, non deve mancare, per i riflessi assai notevoli che essa ha già e per quelli che potrà avere sulla qualità dei prodotti forestali, una considerazione particolare sul fenomeno non irrilevante della frammentazione della proprietà privata forestale. Altre nazioni, non lontane da noi, hanno già sperimentato con successo e su vasta scala una apposita legislazione. Anche se il fenomeno è considerato dal Codice civile, da noi non si può ancora ricorrere, per evitare tale frammentazione che spesso diviene polverizzazione, ad una legge specifica al riguardo, ad una legge che dovrebbe evitare ulteriori divisioni e favorire od obbligare anzi, nei casi più gravi, la ricomposizione delle piccolissime proprietà forestali frammentate. Vorrei perciò che da questo Consiglio partisse un voto auspicante la realizzazione della legge sulle minime unità colturali anche nel settore forestale. Altra cosa da non ignorare nel quadro della politica forestale è il perfezionamento delle tecniche di abbattimento del legname in foresta e della sua

lavorazione nel bosco. Perfezionamento che non incide soltanto sui costi di produzione, riducendoli notevolmente, ma che consente un minor spreco di materia prima ed una più completa gamma dei prodotti smerciabili. Non può disconoscersi che in questi ultimi anni, con ritmo sempre crescente, l'amministrazione regionale e gli altri enti ed organizzazioni che con essi collaborano, abbiano molto operato per la più larga diffusione nella pubblica opinione della conoscenza dei problemi e delle prospettive del bosco. E questo per rendere sempre più convinta quella coscienza forestale che sta alla base di ogni azione, di ogni nuova iniziativa, di quelle iniziative specialmente cui abbiamo accennato in questa nostra conversazione e che esigono per la loro concreta attuazione uno spirito veramente consapevole e attivo. Gare scolastiche per il miglior tema sull'albero e sul bosco, cinema, stampa e manifestazioni, festa degli alberi, sono stati mobilitati ed hanno servito e servono egregiamente ad attuare lo scopo prefisso. Ciò vale per quel genere di propaganda che ha tanta presa sull'opinione pubblica, e che assicura dei risultati concreti.

E giacchè è stata annunciata la riattivazione in pieno della stazione agraria di San Michele, vorrei che questa avesse la denominazione di « Stazione agraria e forestale » in quanto penso che la stessa potrebbe svolgere una proficua opera nell'interesse regionale e nazionale allorchè prenderà anche in considerazione la sperimentazione nel campo forestale, che a noi notevolmente interessa. Già altra volta dissi come le strade possono attendere il bosco mentre il bosco non può attendere le strade, infatti soltanto con le strade è possibile eseguire facilmente i rimboschimenti, garantirne la sorveglianza, intervenire anche quando il preleva-

mento del bosco sia di modeste proporzioni. Qui si innesta tutta quell'opera notevolissima fatta dall'amministrazione regionale attraverso i propri ispettorati per la costruzione di strade forestali. Fino a quando l'esbosco si faceva con cavalli o buoi, bastavano semplici carrarecce; nel caso, frequente da noi, di pendici piuttosto ripide, conveniva ancora, nonostante l'inevitabile deterioramento del legname, affidarsi alla gravità, calando nei canaloni naturali o su piste artificiali, data la lentezza del traino animale. Oggi il trasporto con mezzi meccanici è senza confronto il più economico e rapido e consente di arrivare in segheria con tronchi in perfette condizioni. Essendo quasi scomparsi i buoi da lavoro e i cavalli, il loro costo di noleggio è altissimo, e su strade cattive non possono reggere la concorrenza con i trattori e con le jeep. D'altra parte il costo del trasporto di un metro cubo con trattore o jeep, è fortemente superiore a quello di trasporto su autocarro normale, il quale esige per altro una vera e propria sede stradale. Diminuzione di spese del bosco e conseguente aumento nel prezzo del macchiativo del legname determinato nella strada, non rappresentano soltanto un maggiore introito per un determinato lotto di piante, ma anche la possibilità di utilizzare lotti piccoli e sparsi che, mancando la strada, rimarrebbero a marcire in piedi perchè non coprirebbero le spese. La strada consente quindi di attuare economicamente i diradamenti e gli spurghi di materiale assai poco pregiato, necessari per favorire l'accrescimento della foresta. La teleferica invece, dovendo essere impiantata appositamente di volta in volta, può servire a valorizzare soltanto i lotti grossi, non i piccoli, sui quali la spesa di impianto, che rimane pressappoco uguale, graverebbe in misura eccessiva. La mancanza di strade poteva essere tollerabile verso

il mezzo secolo passato, ma non è compatibile con l'attuale selvicoltura perfezionata, basata su diradamenti leggeri, frequenti ed estesi su vaste aree boschive. La costruzione di una buona rete stradale quindi, è *conditio sine qua non* per una buona selvicoltura, e come tale la sua importanza è perfino superiore a quella del rimboschimento, perchè mentre il programma di quest'ultimo è già in uno stadio di esecuzione molto avanzata, per le strade forestali soltanto da pochi anni si sta lavorando sistematicamente e, data la limitatezza di mezzi disponibili, con un ritmo ancora troppo lento. Stradelle di bosco della larghezza dai due metri ai due metri e mezzo, transitabili con piccoli trattori o con utilitarie, sono state costruite nell'ultimo decennio in tutta la Regione e particolarmente in Val di Fiemme e Fassa, per uno sviluppo di parecchie decine di chilometri, ed esse formano una rete di utilità grandissima. Nel distretto di Cavalese praticamente non c'è più bisogno della teleferica. Il tracciato di queste strade è di norma, studiato in modo che possano in avvenire essere allargate. Si parlerà qui soltanto di queste ultime, che hanno una larghezza di tre - quattro metri compresa la banchina e la cunetta, pendenze massime del 18% ma di regola non superiore al 12%, raggi di curvatura minimi di 8 metri e di regola non superiori ai 10, generalmente costruite con normale massiciata formata da strati di grosse pietre in accoltellato e in ghiaiatura, qualche volta anche a fondo naturale, fornite di piazzole di scambio e di tombini necessari. Tracciato dunque possibile a mezza costa, quasi completamente in sterro. In media il costo è sui 3 milioni al chilometro, sempre che non via sia necessità di opere notevoli, o di grandi muri di sostegno. Attraverso i cantieri di lavoro sono state costruite in questi ultimi tempi parecchie

strade specialmente in Val d'Adige e in Val di Cembra. Con i fondi accantonati per miglorie boschive e con i fondi dei comprensori di bonifica montana — vedi monte Baldo e Valle del Fersina —, nell'anno in corso si cominciano a costruire nuove strade destinando anche parte degli stanziamenti per rimboschimenti regionali, essendosi riconosciuta la loro importanza fondamentale per poter migliorare la selvicoltura. Ecco un settore che importa una novità nel campo regionale, che appunto ha già contribuito in modo sensibile e notevole al miglioramento dello sfruttamento, dell'utilizzazione e del perfezionamento del settore forestale.

Altro settore lumeggiato dal nostro Assessore è quello della sistemazione dei bacini montani. Proprio dobbiamo vedere di ottenere un'anticipazione di quei 500 milioni sulla legge statale che riguarda le aree depresse; dobbiamo essere presenti allorchè sarà emanata quella legge statale che provvederà alla regolamentazione dei fiumi, in modo da poter prospettare la grave situazione in regione che ha anche riflessi in campo nazionale. Noi sappiamo che l'Adige, passata Verona, è sempre pensile, e qualora dovesse rompere gli argini — e questo può avvenire nonostante il canale e la galleria scolmatrice di Mori — si avrebbero delle inondazioni molto più estese di quelle che sono avvenute per gli inconvenienti rilevatisi sul Po.

Sento poi dalla relazione del nostro Presidente che si ha in animo di affrontare il problema dei custodi forestali. I corsi tenuti in passato a Paneveggio hanno creato le premesse perchè il servizio di questi modesti nostri collaboratori venga adeguatamente riconosciuto e la loro preparazione tecnica venga adeguatamente sfruttata. Sarà questo un investimento, senz'altro di carattere produttivo.

Ricordiamoci che nell'evoluzione dell'e-

conomia nazionale, tutto va a favore del settore forestale. Infatti tutti oggi ci chiedono di rimboschire, tutti ci chiedono piantine, e l'astronomica cifra di 13 milioni di piantine forestali prodotte dai nostri vivaî forestali, che sembrava eccessiva in un determinato momento, oggi è quasi insufficiente, data la notevolissima richiesta dei contadini e degli Enti, che in passato mai pensavano di poter rimboschire certe zone.

C'è poi il problema del coniferamento dei nostri cedui, che si presenterà rapidamente nella sua dura realtà, che impegnerà l'amministrazione regionale in un modo veramente notevole.

Mi sia consentito di ricordare a questo punto l'altrettanto silenziosa ed importante ed indispensabile opera che tutti i tecnici, tutto il personale di sorveglianza del settore forestale dedica senza soste ai boschi e alle montagne della nostra regione. In questa mia esposizione — che doverosamente ha considerato, sia pure nelle grandi linee di massima, la politica forestale regionale —, si è constatato come sia necessario che i vasti programmi si realizzino, come ha promesso il nostro Assessore e gliene va data lode, dai rimboschimenti agli imboschimenti, dalla ricostituzione alla difesa dei boschi. Presto il corpo forestale regionale lo vedremo collocato in legge organica propria, e ci auguriamo che il provvedimento di assunzione del personale forestale, da tutti tanto auspicato e atteso, segni un nuovo, un grande passo avanti nell'economia forestale e montana del nostro paese.

Con questo termino il mio dire, compiacendomi ancora per i programmi enunciati per il settore forestale, che certamente avranno un significato notevole sull'economia della montagna e sull'economia della nostra nazione. Con questi compiacimenti, formulo gli auguri più

fervidi perchè i programmi prospettati trovino la più rapida realizzazione.

PRESIDENTE: La seduta è sospesa per cinque minuti.

(ore 11)

Ore 11,30

PRESIDENTE: La seduta riprende. La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Non mi sembra giusto lasciare solo con un intervento del cons. Pedrini, il nostro Assessore alle foreste e ai pascoli montani mi pare, e quindi un certo conforto anche da parte nostra ci sentiamo il dovere di esprimerlo, in quanto la sua relazione dettagliata ci appare veramente come uno studio interessante che può lasciar bene a sperare per una politica futura. Restano però alcune osservazioni, a mio parere, da fare. Sono stati posti nella relazione dell'assessore Pruner, una serie di obiettivi che ci sembrano giusti, obiettivi da realizzare e da raggiungere. Quello che è carente nella relazione dell'Assessore e anche nella seconda relazione dell'Assessore Pedrini, mi pare sia la formulazione in merito agli strumenti per poter realizzare la politica proposta dall'Assessore, per poter raggiungere gli obiettivi posti. Quindi, gli obiettivi sono buoni, ma gli strumenti sono carenti, a mio parere, e cercherò di dimostrare qualche cosa al riguardo. Io non so se col mio intervento si esaurirà la discussione su questa politica, ma spero di no, perchè se la discussione sulla politica in agricoltura ha in questi giorni vivamente interessato e appassionato sotto certi aspetti, penso che pari interesse dovrebbe essere dimostrato dal nostro Consiglio nella discussione, in quanto il

settore delle foreste e dei pascoli montani, rappresenta un punto valido nella nostra economia, ma soprattutto rappresenta un punto valido nella prospettiva della nostra economia regionale. Spero che l'Assessore provinciale all'agricoltura di Bolzano, dott. Brugger, intervenga con la capacità con cui è intervenuto ad esempio nella giornata di ieri in tema di agricoltura; infatti è un uomo assai competente, di moderne vedute nel campo della politica forestale, anche se forse ancora non ha potuto dimostrarlo validamente. Penso che questa tribuna, questa specie di passerella che è il nostro Consiglio regionale a volte, possa, dinanzi all'opinione pubblica, rendere giustizia al collega Brugger in merito a queste sue particolari capacità. Così sentiremo che cosa egli dirà a nome di un partito e di gruppi che possono anche dissentire notevolmente da noi, dal punto di vista dell'impostazione, vedremo fino a che punto questo avverrà. Dato che parlo del collega Brugger, mi sia permesso un breve inciso. Ho letto stamattina sull'« Alto Adige » alcune sue affermazioni che hanno collegato la mia persona all'Assessore Turrini, alla politica di Krusccev nell'Unione Sovietica circa l'agricoltura. Ed ha ragione di dire questo, gli risponderò però che l'Unione Sovietica sta svolgendo un'operazione di verifica e di revisione, di verifica soprattutto di quanto è stato fatto sinora, e quello che c'è di marcio lo elimina senza tante storie. E soprattutto quelle persone che sono responsabili, in un modo o nell'altro, di manchevolezze, di errori, possibilmente non si fanno commendatori nè Ministri, e tanto meno Assessori provinciali all'agricoltura...! Questo dico perchè, caro Brugger, se dovessimo fare i Krusccev nell'Alto Adige, tu passeresti veramente dei brutti guai, non tanto in riferimento alla politica forestale, sulla quale io aspetto una

tua presa di posizioni, quanto all'effettiva politica che tu pratichi. Il nostro Aeroporto di Fiumicino, cioè l'Azienda «Stadio» che sta coinvolgendo la Provincia in un'avventura finanziaria drammatica, è la sigla di una tua politica; infatti ho constatato tante volte che gli uomini del tuo partito sono in dissenso, almeno sui corridoi, con questa tua politica, ma poi la ragione politica non permette loro di esprimere la loro obiezione chiaramente dinanzi a te. Se dovessimo fare i Kruscev in Alto Adige, non saresti Assessore provinciale all'agricoltura, indubbiamente, anche se hai cercato di renderti benemerito nel nostro aeroporto di Fiumicino tutto d'oro, cioè «Stadio», tagliando le corna alle vacche, lasciando dubbiosi i tecnici in merito a questa operazione, rendendo lieta quella categoria che vede nel taglio delle corna qualche cosa di positivo, una specie di resa giustizia per certi loro complessi e per certe loro situazioni.

Detto questo, introduciamoci nella relazione dell'Assessore Pruner. Dicevo che gli obiettivi sono buoni, gli strumenti carenti, e mi riferivo soprattutto, signor Assessore, alle sue affermazioni relative ai «se» e ai «ma» circa la costituzione dell'azienda regionale delle foreste. «Se» e «ma» nel 1961, nuovi studi e poi tutta quella serie di condizionali per dirci che forse si arriverebbe a... Nel 1961 ancora? Dopo che lei è stato un alato cantore per anni della necessità, e prima di lei il defunto compianto cons. Defant, circa la necessità di assicurare alla Regione uno strumento su cui impennare l'asse della politica forestale regionale? Oggi studi, dubbi, perplessità ecc. La prego di fugarli in fretta questi dubbi e queste perplessità perchè dopo tanti anni di interventi nel campo forestale, dopo aver anche raggiunto determinati risultati, oggi

che cosa ne ricaviamo? Ricaviamo la convinzione, almeno io sicuramente, che occorre creare nel quadro della politica generale economica della Regione, lo strumento che diriga, che stimoli, che sia di propulsione per tutta la politica forestale, non soltanto in riferimento al demanio regionale delle foreste, ma a tutto il settore delle foreste del Trentino e dell'Alto Adige. Occorre questo strumento. L'azienda regionale delle foreste può garantirci, a condizione che ci sia una guida tecnicamente responsabile e l'aiuto della nostra Regione attraverso una politica efficiente a questo riguardo, può garantirci buoni risultati.

Guardate l'Azienda di Stato per le foreste demaniali. Conosciamo le critiche che possono essere fatte alla burocrazia statale per la lentezza, per tutto il sistema che avviluppa e avvince molte volte in legami troppo stretti anche uomini che possono fare fino a un certo punto perchè la famosa gerarchia alle volte comprime attese, desiderata, buone idee, buone intenzioni. Pur tuttavia, esaminando il bilancio generale dell'Azienda dello Stato per quanto riguarda le foreste, notiamo subito come questo abbia inciso positivamente nel campo della politica di progresso, che deve sempre essere al centro di una politica economica di uno Stato in relazione al settore forestale. Nel 1910 la consistenza territoriale del patrimonio forestale dello Stato era di 70.000 ettari, nel 1940 era già di 250.000 ettari, poi questa cifra è stata diminuita a seguito della guerra o per la cessione di alcuni territori ad altri Paesi, e poi per il trasferimento di circa 96.000 ettari al patrimonio indisponibile delle Regioni a Statuto autonomo. La stessa legge sulla montagna, la 991, ha consentito all'Azienda di Stato delle foreste nuovi compiti e anche nuovi mezzi per poter continuare — seppure

su scala ridotta — ad essere il centro propulsore, di una parte almeno, della politica forestale nel nostro Paese. Questo si è verificato attraverso nuovi acquisti, attraverso tutta una opera di risanamento, di bonifica, di rimboschimento, che lascia bene sperare negli anni futuri circa i risultati di questa azienda statale. Per non parlare poi dell'azione coordinatrice di questa azienda nel campo del patrimonio agro-pascolivo, che ha portato già ad una consistenza in questo settore di 50.000 ettari e alla istituzione di cento moderne imprese agro-zootecniche, che vedono la partecipazione di questa azienda di Stato forestale con circa mezzo miliardo di lire. Ora, se guardiamo anche il più scadente esempio che abbiamo in campo nazionale, se guardiamo proprio all'interno della politica svolta da questa Azienda di Stato forestale, noi noteremo dei risultati indubbiamente buoni. Perché? Perché è comunque uno strumento che assicura la realizzazione almeno di una parte di quella politica che è necessaria in un Paese. A maggior ragione quindi in una Regione come la nostra, comprendente vaste aree boschive e soprattutto vaste necessità, è indispensabile uno strumento di questo genere. Questa è la prima considerazione.

Seconda considerazione: strumenti inadeguati, strumenti carenti. Anche dal punto di vista legislativo in materia forestale, la selva delle leggi, la selva delle disposizioni, è indubbiamente in linea generale, dal punto di vista tecnico, rispondente e buona. Sono leggi fatte bene, ma non occorre adattare ai tempi nostri, alle nostre necessità? In una pagina della relazione del signor Assessore vi è espressa abbastanza chiaramente questa necessità, laddove appunto si riferisce anche alla necessità di assicurare adeguati strumenti legislativi che

consentano alla nostra Regione in senso più moderno e adeguato ai tempi nostri di poter meglio operare nel campo forestale ecc. Ed è su questo che io vorrei che la Giunta e l'Assessore in particolare soffermassero l'attenzione nel futuro: cosa fare per migliorare questa nostra politica con strumenti più idonei dal punto di vista organizzativo e tecnico, dal punto di vista legislativo?

A questo riguardo io credo che, dato che oggi abbiamo un po' rivangato discussioni già fatte nel passato e il collega Pedrini è sempre stato un tenace assertore ma soprattutto un competente espositore al riguardo, io credo che sarà utile all'inizio di questa legislatura fare proprio il proponimento di arrivare a studiare sì, ma soprattutto a presentare adeguate proposte legislative qui nel Consiglio, onde veramente riformare, aggiornare tutto quanto necessità dal punto di vista legislativo ed organizzativo. L'azienda per le foreste potrà avere soltanto il compito di migliorare il patrimonio forestale della Regione, quello che già esiste? Non credo; credo che, da quanto ha esposto l'assessore e anche il dott. Pedrini poc'anzi, abbia altri compiti. C'è il compito di acquistare ad esempio determinate nuove aree; mi pare che la Regione sia stata piuttosto ferma nell'acquisto di nuove aree da rimboschire ecc. Ciò mi pare sia in linea con quella famosa relazione esposta dal prof. Perini nel convegno per una politica di sviluppo dell'economia della Regione alpina nel novembre del 1959, soprattutto là dove vedeva l'assoluta necessità di una politica per la conversione dei cedui in fustaie, introducendovi resinose ecologicamente adatte, favorendone le latifoglie ecc. Mi pare che sia in linea anche con le espressioni di quel convegno, che si tenne non molto tempo fa proprio qui nella provincia di Trento e che

così vasto interesse suscitò dal punto di vista economico e sociale. Tutto questo sta bene, ma occorre qualcosa d'altro. Ci dovrà essere un'azienda che acquisti nuove aree, migliori al suo interno il patrimonio, organizzi meglio tutti i servizi, assicuri, con la politica delle infrastrutture, strade in particolare, funicolari ecc., tutto quello che necessita per migliorare l'accesso e quindi l'organizzazione di un servizio efficiente nel campo delle foreste; ma occorre qualche cosa d'altro anche dal punto di vista legislativo ed organizzativo, a mio parere: una specie di ordinamento di quella che è l'attività dei Comuni e di altri enti pubblici proprietari di un vasto patrimonio boschivo.

Che cosa appare nella nostra vita economica? Appare un grande permanente conflitto tra Regione e Comuni. Il Comune in genere chiede il taglio, e questa è la politica dei Comuni in colleganza con una situazione economica che conosciamo, ma gli interessi che propugna la Regione non devono essere su questa strada soltanto. Autorizzare dei tagli d'accordo, in quanto altrimenti il bosco che cosa rende? Però fino a qual punto, nella situazione attuale e in prospettiva soprattutto, questa politica dei tagli? Inoltre, come si svolge la politica dei Comuni, delle frazioni, proprietari di un vasto patrimonio boschivo? Probabilmente c'è una certa osservanza delle leggi, ma poi nella pratica ogni Comune fa giustamente quella politica che noi, Regione, propugniamo? Credo che una relazione dell'Assessore un giorno a questo riguardo andrebbe bene. Come si comportano le nostre amministrazioni comunali, frazionali ecc., nel campo forestale? Tutto questo è una politica parallela, perlomeno, a quanto svolge e vuole svolgere il nostro ente? A questo riguardo tra gli strumenti legislativi diretti ad aggiornare un po' la legislazione vigente nella nostra Regione, io veramente chie-

do che siano previste quelle norme che regolino meglio — senza con questo ledere l'autonomia del Comune —, ma regolino meglio certe iniziative dei Comuni e di altri enti pubblici nel campo delle foreste. Ci deve essere una politica nella nostra Regione, nel campo forestale; tale politica non va fatta soltanto dalla futura azienda regionale delle foreste, ma da tutti gli enti pubblici, perchè non si può lavorare a compartimenti stagni o addirittura in conflitto per ragioni economiche o di altro genere, tra noi e determinate amministrazioni comunali o cose di questo genere. Quindi una azienda regionale delle foreste, sorretta da strumenti legislativi regionali idonei, potrebbe effettivamente, attraverso forme di coordinamento, di associazione, di consorzio od altro, operare, a fianco di Comuni e di altri enti pubblici nel campo forestale, per far progredire questa politica che l'Assessore ha esposto in alcune cifre, questa politica tanto indispensabile per noi. Altrimenti non potremo avere quei risultati che da tanto tempo attendiamo e auspichiamo. Questo io solleciterei come esame, non in questa sede, ma come impegno futuro da parte dell'Assessore e della Giunta. Cioè, una volta stabilito che gli obiettivi posti sono giusti, si trovi la maniera per assicurare efficienti strumenti organizzativi e tecnici e legislativi per il raggiungimento di questi obiettivi. Altrimenti noi non potremo realizzare, con una certa celerità, gli obiettivi che ci poniamo.

Se l'Assessore vorrà tener conto di questi suggerimenti, ci dica in questa sede o in un altro momento, quello che la Giunta intende fare a questo riguardo, dovendo riservare noi alla politica forestale, indubbiamente la stessa importanza che riserviamo ad altri settori economici della nostra regione.

L'Assessore Pedrini diceva che il tempo lavora a nostro favore per quanto riguarda la realizzazione di questa politica; può anche darsi, però lavorerà a maggior favore nostro se soprattutto riusciremo a unire alla politica che abbiamo enunciato, quegli strumenti che meglio degli attuali possano portare la nostra regione a far progredire questo settore tanto importante, ma ancora tanto bisognoso di cure: quale è il settore delle foreste, che investe, come sappiamo molto bene, non soltanto buona parte dell'economia della nostra regione, ma

soprattutto quella parte dell'economia disagiata che è l'economia montana.

PRESIDENTE: La seduta è rinviata a martedì alle ore 9, si fa orario dalle 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 17 per dare modo alla Commissione provinciale di lavorare. Giovedì è convocato il Consiglio provinciale di Bolzano, la mattina evidentemente si farà il Consiglio provinciale anche a Trento, quindi il Consiglio regionale giovedì non si terrà.

(ore 12).

